

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VALENTINO CASTRIOTA

Ricordiamo tutto

Giusto ricordare ma ricordiamo anche chi attaccò Falcone e lo isolò. Per poi stracciarsi le vesti partecipando ipocritamente al suo funerale e poi alla sue giuste celebrazioni rinnegando le loro avversità che li avevano spinti a denigrarlo indebolendolo agli occhi della mafia. Comodo. Ricordiamo chi lo attaccò sia in politica che nella magistratura.

RISPOSTA ■ L'ultima volta che ho visto Falcone fu al Capranichetta, che affacciava su piazza Colonna. Era con la moglie e con la madre della moglie. Aveva il viso tirato e la voce stanca. Gli chiesi come mai girava senza scorta e sorrise dicendomi che a Roma non gli serviva. Il suo appuntamento con la morte era in Sicilia, pensai neppure un mese dopo, quando arrivò la notizia dell'attentato di Capaci. E ripensai all'Addaura, (io ero a Palermo allora e ci fu qualcuno che arrivò a dire che l'attentato venuto dal mare "gli aveva fatto comodo") e ai commenti velenosi che seguirono la sua decisione di trasferirsi a Roma con il ministro Martelli per scrivere la legge con cui si unificavano le attività delle procure in un unico dipartimento antimafia. L'invidia destata da uomini così, mi dico ancora oggi rivedendo il sorriso incerto di quella sera al cinema, arriva dappertutto. Fra i nemici che ti uccideranno e fra quelli che dovrebbero esserti amici e parlano male di te dietro le tue spalle fino a che la tua morte non li obbliga a ricredersi. O a dire, almeno, quello che non dicevano prima.

CRISTINA CUSIMANO

Non c'è più nulla

Avevo poco più di 20 anni quando Falcone, la moglie ed i ragazzi della scorta vennero fatti saltare in aria. Letteralmente fatti saltare in aria, dettaglio da tenere bene a mente. Ché esiste modo e modo per morire. Ed anche per essere uccisi. All'epoca la frase ricorrente era: Palermo somiglia sempre di più a Beirut. Poi Borsellino, il gentiluomo dal sorriso dolce. E poi, i funerali di Stato. Quelli seri, insomma. Ricordo Piazza San Domenico piena oltre ogni

misura. Rabbia dolore e impotenza. Che ne è rimasto? Che cosa è successo a noi siciliani? Nulla. Non ammazzano più. Leggo che hanno cambiato "strategia". Deduco che la precedente strategia non andasse più bene. Adesso che hanno in mano il potere economico non hanno più bisogno delle stragi?

BRUNO SERMENGHI

Elude non evade: è Papy

Papy sostiene di non conoscere il sig. David Mills. Potrebbe essere vero. Certo è che il sig. Mills ha costituito

per Papy 64 società nei paradisi fiscali. Si potrebbe chiedere al Papy quale utilità hanno. Qualche anno fa Papy ci informò dalla tv di essere titolare di 200 società che gli erano utili per eludere il fisco. Vi informo che l'elusione è più grave delle evasioni. L'evasione è praticata in modo diffuso dagli operatori che si rivolgono al pubblico. In questo caso il danaro viene sottratto allo stato ma ritorna alla collettività attraverso spese ed investimenti, attivando l'economia. L'elusione viene praticata dalle industrie, piccole, medie e grandi. In questo caso il danaro sottratto allo stato va oltre frontiera e lì rimane. O ritorna, a volte, riciclato convenientemente. Nel nome di Papy e delle sue leggi sul rientro dei capitali.

CIRO CANNAVACCIUOLO

Il canto nelle tendopoli

Un gruppo di signore e signori molto ben vestiti stazionano davanti alla palazzina blu. Sguardi assennati e distratti li scrutano con curiosità. Ci incrociamo e qualcuno pensa si tratti delle prime visite guidate alle tendopoli da parte di qualche tour operator ma l'assenza di giapponesi ci fa escludere questa ipotesi. Non sono psicologi e nemmeno clown che quotidianamente strombazzano implacabili, ignorando gli sguardi che esplorano il silenzio. Non sono nemmeno volontari perché azzurre sono le divise delle misericordie, blu quelle della croce rossa, marroni quelle militari, nere quelle dei vigili urbani di Roma, gialle quelle di Legaambiente e verdi quelle della forestale. Ora che si sono fatte le dieci, finalmente, dal grande capanno dove già si sfiorano i quaranta gradi si alza un canto gregoriano.....ecco chi erano.....ci mancava anche que-

sta!

ORAZIO PUGLIESE

Bene Moni Ovadia

Cara Unità, grazie perché hai un opinionista straordinario come Moni Ovadia, che ci dice che è "sconcertante" che non ci sia un progetto unitario e mirato dell'opposizione per contrastare i disegni antidemocratici di un omuncolo (stavo per scrivere di un foruncolo). Caro Ovadia, non è solo sconcertante, è masochista, irresponsabile, egocentrico, antistorico, profondamente stupido e da microcefali, e chi più ne ha più ne metta.

CRISTIANO MARTORELLA

Non tocca a lui!

Non spetta certo a settantenni politici paurosi decidere che l'Italia non debba essere una società multiculturale. Sono ventenni e trentenni che devono fare l'Italia del futuro. La generazione dei giovani italiani per costumi, gusti e comportamenti è già multiculturale.

MARIO CAVATORTA

Fermiamolo

Ho visto il bel film di Bellocchio "Vincere" ed è stato spontaneo, uscendo dal cinema, pensare: "fermiamolo fin che siamo in tempo". Naturalmente mi riferisco al nostro nuovo duce e a tutta la sua maleodorante cricca. Ben venga dunque la rabbia dei Padri, ma occorre che anche i figli e i nipoti si risvegliano e si arrabbino perché è ora che tutta l'opposizione si opponga alla deriva del nostro Paese verso un passato di tragica vergogna.

Doonesbury

